

Dalla Rivista "L'ADOLFA e la sua Parrocchia" 1983 - Novembre Dicembre

pagina 33



LETTERE
ALLA
DIREZIONE

IL MINISTRO BIGGINI

Caro Direttore,

giorni fa, nell'esprimerti il mio modesto ma vivo apprezzamento per la esemplare e suggestiva presentazione del volume di L. Garibaldi sulla figura di C. Alberto Biggini, ex ministro dell'Educazione della repubblica sociale, osservavo che nel pietoso compito di accompagnare il ministro gravemente ammalato dal Convento del Santo dou'era ospitato alla Clinica di S. Camillo a Milano, alla generosa crocerossina Antonia Carniglio si era associata l'esile, ma altrettanto generosa amica, Lina Zanini, direttrice della Biblioteca universitaria di Padova.

Ho voluto poi controllare l'esattezza della notizia e ne ho trovato conferma in uno scritto del Prof. Ezio Franceschini, inserito con altri in un volumetto dedicato alla memoria di Lina Zanini, dedicata nell'agosto 1980. L'autorevole e commossa testimonianza del prof. Franceschini, anch'esso purtroppo deceduto nel marzo di quest'anno, mi ha indotto a stralciane questo brano per presentarlo, se credi, ai lettori della rivista che non lo conoscono. Esso dice: «Ricordo quando essa (Lina) aiutò la Cargnello nel mettere in salvo Biggini. Ma non era un nemico? Sì, ma ieri. Oggi egli pure perseguitato. — Non c'era da discutere per la Lina e per la Antonia. Così Biggini poté morire in pace e indisturbato ai Fatebenefratelli di Milano, mentre tutt'intorno l'odio mieteva vittime e solo padre

Gemelli era al corrente della cosa. Ecco questo quadro conservo come ricordo di Lina Zanini: il burbero padre Gemelli vicino ad un letto (comune) di ospedale, Lina ed Antonia, silenziose e raccolte attorno al ministro Biggini che moriva in pace con Dio e con gli uomini, sereno, tranquillo, finalmente fuori dal gorgo vorticoso delle così dette vicende storiche che si svolgevano fuori dell'ospedale».

Anche in un'altra nota del libretto, il professore Franceschini definiva francamente Biggini «nobile figura d'uomo». Attestazione veramente singolare ed indicativa nella penna di un uomo che aveva a lungo e pericolosamente operato nella lotta per la liberazione. Perdona se oso aggiungere qui un ricordo personale su Biggini che del resto tu già conosci.

Invitato un giorno a presentarmi nel suo ufficio in palazzo Papalava, il ministro mi chiese informazioni sul funzionamento dell'Istituto (Tito Livio) e poi, quasi con timidezza, mi domandò quel che ne pensassero gli insegnanti della sua opera di ministro dell'Educazione. Gli risposi franco che tutti gli insegnanti, anche quelli che si professavano contrari al regime del momento riconoscevano il suo senso di moderazione e di tolleranza, in un momento così difficile e travagliato per la nostra Scuola. Mi sembrò contento e commosso della mia pronta risposta ed anch'io fermai l'opinione di trovarmi dinanzi a un «galantuomo», di cui ci si poteva fidare.

GIUSEPPE BIASUZ